

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5

# OTELLO

O SIA

## IL MORO DI VENEZIA

MELODRAMMA SERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA PRIMAVERA DEL 1828



MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

B

## PERSONAGGI

**OTELLO**, africano, al servizio di Venezia

Signor BERARDO WINTER, primo Tenore della Cappella Palatina di Napoli, ed Accademico filarmonico di Bologna.

**DESDÉMONA**, amante, e sposa occulta di Otello, figlia di

Signora ENRICHETTA MERIC-LALANDE, Accademica filarmonica di Bologna.

**ELMIRO**

Signor LUIGI BIONDINI.

**RODRIGO**, amante sprezzato da Desdémone

Signor PIETRO GENTILI.

**JAGO**, nemico occulto di Otello, amico per politica di Rodrigo

Signor DOMENICO WINTER.

**EMILIA**, confidente di Desdémone

Signora ONORINA AMANDANTE.

**DOGE**

Signor LORENZO LOMBARDI.

CORI DI { Senatori e Procuratori  
Seguaci di Otello  
Damigelle del seguito di Desdemona  
Popolo

L' AZIONE FINGESI IN VENEZIA

( I pochi versi virgolati si omettono )

---

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GIOACHINO ROSSINI

---

Le Scene sono nuove  
eseguite dal signor ALESSANDRO SANQUIRICO



## BALLERINI

### *Inventore e Compositore de' Balli*

Signor HENRY LUIGI

### *Primi Ballerini serii*

Signor Guerra Antonio - Signora Héberlé Teresa

### *Primi Ballerini per le parti serie*

Signori Costa Luigi - Signora Demartini Luigia

Signori Ramacini Antonio - Trigambi Pietro - Goldoni Giovanni

### *Primo Ballerino per le parti giocose*

Signor Aleva Antonio

### *Altri Primi Ballerini*

Signor Matthieu Enrico - Signora Nouvellau Luigia

### *Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori Coppini Antonio - Baranzoni Giovanni

Coppini Gioachimo - Masini Luigi - Cipriani Pietro

### *Altri Ballerini*

Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.

Signore Terzani Catterina - Braschi Eugenia - Ardemagni Luigia

## IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO

### *Maestri di Perfezionamento*

Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA

*Maestro di Ballo* - sig. VILLENEUVE CARLO

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora MONTICINI TERESA

### *Allievi EMERITI dell' Imperiale Regia Accademia*

Signori Casati Giovanni - Appiani Antonio - Casati Tommaso

Signore Besozzi Ang., Terzani Cat., Portaluppi Giul., Vaghi Ang.,  
Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Tanzi Maddalena, Romani Gius.

### *Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*

Signore Nollì Giuseppa, Ardemagni Teresa, Vignola Margherita,

Cazzaniga Rachele, Carcano Gaetano, Braghieri Rosalba,

Viganoni Teresa, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina, Braschi Amal.,

Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Mazza Giuseppa,

Molina Rosa, Cafulio Giuseppa, Frassi Carolina,

Oggioni Felicita, Pozzi Angiola, Sassi Luigia,

Crippa Carolina, Monti Elisabetta.

Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo, Quattri Aurel.

### *Ballerini di concerto*

N.º dodici Coppie

### Maestro al Cembalo

Sig. LAVIGNA VINCENZO.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla

Sig. CAVINATI GIOVANNI.

Primo Violino de' Secondi

Sig. BERTUZZI PIETRO.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero

Sig. DE BAYLLOU FRANCESCO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. TREVANI GIUSEPPE.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. ANDREOLI GIUSEPPE.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli

Sig. HURT FRANCESCO.

Prima Viola

Sig. MAJNO CARLO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. TASSISTRO PIETRO — Sig. CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. IVON CARLO — Sig. BECCALI GIUSEPPE.

Primo Fagotto

Primo Flauto

Sig. LAVARIA GAUDENZIO — Sig. RABONI GIUSEPPE.

Primo Corno da Caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO — Sig. THOMAS GIUSEPPE.

Professore d' Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE



Direttore del Coro

Signor BRUSCHETTI ANTONIO

---

Editore della Musica

Signor RICORDI GIOVANNI

---

Macchinista

Signor PAVESI GERVASO

---

Attrezzisti

Signori FURNARI GIUSEPPE e FIGINI CARLO

---

Direttrice della Sartoria

Signora CERVI ROSA

---

Capi Sarti

Da Uomo

Da Donna

Sig. ROSSETTI ANTONIO — Sig. MAJOLI ANTONIO

---

Berrettonaro

Signor PARRAVICINI GIOSUÈ

---

Parrucchiere

Signor BONACINA INNOCENTE

---

Capi Illuminatori

Sig. ALBA TOMMASO — Sig. ABBIATI ANTONIO

# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

La scena rappresenta un atrio apparato, in fondo del quale fra alcuni archi vedesi il lido. Navi in distanza.

DOGE, ELMIRO, Senatori e Procuratori seduti,  
indi OTELLO, JAGO e RODRIGO seguiti dai soldati.

*Pop.* Viva Otello, viva il prode  
Delle schiere invitto duce!  
Or per lui di nuova luce  
Torna l'Adria a sfolgorar.  
Lui guidò virtù fra l'armi,  
Militò con lui fortuna,  
Si oscurò l'Odrisia luna  
Del suo brando al fulminar.

(Otello si avvanza verso del Doge  
seguito da Jago e da Rodrigo)

*Ote.* Vincemmo, o Padri. I perfidi nemici  
Caddero estinti. Al lor furor ritolsi  
Sicura omai d'ogni futura offesa  
Cipro, di questo suol forza e difesa.  
Null'altro a oprar mi resta. Ecco, vi rendo  
L'acciar temuto; e delle vinte schiere  
Depongo al vostro piede armi e bandiere.

*Dog.* Qual premio al tuo valor chieder potrai?

*Ote.* Mi compensaste assai  
Nell'affidarvi a me. D'Affrica figlio,

Qui straniero son io; ma se ancor serbo  
Un cor degno di voi, se questo suolo  
Più che patria rispetto, ammiro ed amo,  
M'abbia l'Adria qual figlio: altro non bramo.

*Jag.* (Che superba richiesta!)

*Rod.* (A' voti del mio cor fatale è questa.)

*Dog.* Tu d'ogni gloria il segno  
Vincitor trascorresti. Il brando invitto  
Riponi al fianco, e già dell'Adria figlio  
Vieni tra i plausi a coronarti il crine  
Del meritato alloro.

*Rod.* (Che ascolto! ahimè! perduto ho il mio Tesoro.)

*Jag.* (Taci, non disperar.) (a Jago)

*Ote.* Confuso io sono (a Rodrigo)

A tante prove e tante  
D'un generoso amor. Ma meritarme  
Poss'io, che nacqui sotto ingrato cielo,  
D'aspetto, e di costumi  
Sì diverso da voi?

*Dog.* Nascon per tutto, e rispettiam gli Eroi.

*Ote.* Ah! sì, per voi già sento  
Nuovo valor nel petto:  
Per voi d'un nuovo affetto  
Sento infiammarsi il cor.  
Premio maggior di questo  
A me sperar non lice:  
(Ma allor sarò felice,  
Quando il coroni Amor.)

*Pop.* Non indugiar, t' affretta,  
Deh! vieni a trionfar.

*Ote.* (Deh! amor, dirada il nembo  
Cagion di tanti affanni;  
Comincia co' tuoi vanni  
La speme a ravvivar.)

*Senatori e Popolo*

Non indugiar, t' affretta,  
Deh! vieni a trionfar. (parte Otello  
seguito dai Senatori e dal Popolo)

## SCENA II

ELMIRO, RODRIGO e JAGO in disparte.

*Elm.* Rodrigo!..

*Rod.* Elmiro! ah padre mio! deh! lascia

Che un tal nome ti dia, se al mio Tesoro  
Desti vita sì cara.

Ma che fa mai Desdémona?... che dice?...  
Si ricorda di me?... sarò felice?

*Elm.* Ah! che dirti poss'io?

Sospira, piange, e la cagion mi cela  
Dell' occulto suo duol.

*Rod.* Ma in parte almeno...

*Elm.* Arrestarmi non posso: odi lo squillo  
Delle trombe guerriere:  
Alla pubblica pompa ora degg'io  
Volgere il piè: ci rivedremo: addio. (parte)

## SCENA III

JAGO, RODRIGO.

*Rod.* Udisti?..

*Jag.* Udii...

*Rod.* Dunque abbagliato Elmiro

Dalla gloria fallace  
Dell' Affro insultator, potrebbe ei forse,  
Degenere dagli avi, a un nodo indegno  
Sagrificar l' unica figlia?

*Jag.* Ah! frena,



Frena gl' impeti alfin. Jago conosci,  
 E diffidi così? Tutti ho presenti  
 I miei torti ed i tuoi: ma sol fingendo,  
 Vendicarci potrem. Se quell' indegno,  
 Dell' Affrica rifiuto,  
 Or qui tant' alto ascese,  
 E pel tuo Ben s' accese  
 D' occulta, incauta fiamma,  
 Oppormi a lui saprò. Sol questo foglio  
 Basta a domare il suo crudele orgoglio.

( gli porge un foglio )

Rod. Che leggo? e come mai...

Jag. Per or ti accheta.

Tutto saprai: ogni ritardo or puote  
 Render vana l' impresa.

Rod. Ondeggia il core

Tra la speme, lo sdegno ed il timore.

Jag. " No, non temer, serena

" L' addolorato ciglio:

" Prevenni il tuo periglio,

" Fidati all' amista.

Rod. " Calma su i labbri tuoi

" Trova quest' alma oppressa,

" Ed una sorte istessa

" Con te dividerà.

Jag. Rod. " Se uniti negli affanni

" Noi fummo un tempo insieme,

" Ora una dolce speme

" Più stretti ci unirà.

Rod. " Nel seno già sento

" Risorger l' ardore.

Jag. " Vicino il contento

" Mi pinga il pensier.

a 2 " A un' alma che pena,

" Si rende più grato

" Quant' è più bramato,

" Atteso piacer.

( partono )

## SCENA IV

Stanza nel palazzo d' Elmiro.

DESDÉMONA, EMILIA.

Emi. Inutile è quel pianto. Il lungo affanno  
 Si trasformi in piacer; carico di allori  
 A noi riede il tuo Bene. Odi d' intorno  
 Come l' Adria festeggia un sì bel giorno.

Des. Emilia, ah! tu ben sai  
 Quanto finor l' amai: come quest' alma  
 Al racconto fedel del suo periglio

Si pingea palpitante in sul mio ciglio;  
 E fra i palpiti miei, fra le mie pene  
 Quante volte dicea, perchè non viene?

Ed or ch' è a me vicino,  
 Mi veggo in preda a più crudel destino!

Ah! perchè mai questa sua gloria accresce  
 In me per lui l' affetto,

Come nel padre mio l' odio e 'l dispetto?

Emi. Sicura del suo core, ogni altra tema  
 Inutile si rende.

Des. Ah! ch' io pavento

Ch' ei sospetti di me. Ben ti sovviene

Quando parte tu stessa

Del mio crin recidesti. Ah! che ad Otello

Dono sì caro allor non giunse: il padre

Sorprese il foglio, ch' io con man tremante

A lui vergava. Al suo Rodrigo invece

Diretto il crede: io secondai l' errore;

Ma il labbro il disse, e lo smentiva il core.

Fin da quel dì dell' idol mio le usate

Note più non rividi... Un dubbio atroce

M' agita, mi confonde...



Chi sa? conobbe ei forse  
Pegno sì dolce in mano altrui? me infida  
Crede dunque?..

*Emi.*

Che dici?

Timido è amore, e spesso si figura  
Un mal che non esiste, o che non dura.

*Des.*

Vorrei, che il tuo pensiero  
A me dicesse il ver.

*Emi.*

Sempre è con te sincero:

No, che non dèi temer.

*Des.*

Ma l'amistà sovente

Ciò che desìa, si finge.

*Emi.*

Ma un'anima languente

Sempre il dolor si pinge.

*Des.*

Ah! crederti vorrei,

Ma a te s'oppone il cor.

*Emi.*

Credere a me tu dèi,

E non fidarti al cor.

*a 2*

Quanto son fieri i palpiti

Che desta in noi l'amor!

Dura un momento il giubilo,

Eterno è il suo dolor.

*Des.*

Ma che miro! ecco a noi che incerto i passi

Muove il perfido Jago;

Fuggiam, si eviti: ei rintracciar potria

Sul mio volto l'amor, la pena mia. (parte)

## SCENA V

JAGO solo.

Fuggi... sprezzami pur: più non mi curo  
Della tua destra... Un tempo a' voti miei  
Utile la credei... Tu mi sprezzasti  
Per un vile Affricano, e ciò ti basti.

Ti pentirai, lo giuro:  
Tutti servir dovranno a' miei disegni  
Gl' involati d'amor furtivi pegni.

## SCENA VI

ELMIRO, RODRIGO e detto.

*Elm.* Giunto è, Rodrigo, il fortunato istante,  
In cui dovrai di sposo  
Dar la destra a mia figlia.  
L'amistà mel consiglia,  
Il mio dover, la tua virtude, e il fero  
Odio, che in petto io serbo  
Per l'Affrican superbo. Insieme congiunti  
Per sangue e per amor, facil ne fia  
Opporci al suo poter. Ma tu procura  
Al padre tuo, che invitto e amato siede  
In su l'Adriaco soglio,  
Svelar le trame, e il suo nascosto orgoglio.

*Rod.* Ah! sì, tutto farò.*Elm.*

Jago, t'affretta

A compir l'Imenéo. A parte sei  
Delle mie brame, e de' disegni miei. (Jago parte)

*Rod.*

Ah! di qual gioja sento acceso il petto!  
Ma sarò sì felice?

*Elm.*

Io tel prometto. (Rod. parte)

## SCENA VII

ELMIRO solo.

Vendicarmi dovrò; nè più si vegga,  
Che un barbaro Affrican con modi indegni  
Ad ubbidirlo ed a servir ne insegna.

## SCENA VIII

DESDÉMONA e detti.

- Elm.* La figlia a' voti miei  
Opportuna qui giunge.
- Des.* Ah! padre, lascia,  
Che rispettosa io baci...
- Elm.* Amata figlia,  
Vieni al mio seno. In questo fausto giorno  
Dividere vo' teco il mio contento.
- Des.* (Che mai dirmi potrà? spero e pavento.)
- Elm.* Dal sen scaccia ogni duolo. Un premio io t'offro  
Che a te grato sarà.
- Des.* (Forse d' Otello  
Lo calmaro i trionfi?)
- Rod.* In vaga pompa  
Seguire or or tu déi  
Tra i plausi popolari i passi miei. (parte)

## SCENA IX

Pubblica sala.

Coro di Damigelle,  
Coro degli amici e confidenti d' Elmiro.

Santo Imen! te guidi Amore  
Due bell' alme ad annodar.

Coro delle Damigelle  
Dell' amore il dolce ardore  
Tu procura di eternar.

## Parte del Coro

Senza lui divien tiranno  
Il tuo nobile poter.

## Altra parte

Senza te cagion di affanno  
È d' amore ogni piacer.

## Tutti

Qual momento di contento!  
Tra l' amore ed il valore  
Resta attonito il pensier!

## SCENA X

ELMIRO, DESDÉMONA, EMILIA, RODRIGO.

- Des.* Dove son! Che mai veggio!  
Il cor non mi tradì!
- Elm.* Tutta or riponi  
La tua fiducia in me. Padre a te sono:  
Ingannarti non posso. Eterna fede  
Giura a Rodrigo: egli la merta; ei solo  
Può renderti felice.
- Rod.* Che mai dirà?..
- Emi.* Qual cenno!
- Des.* (Oh me infelice!)
- Elm.* Appaga i voti miei, in te riposo.
- Des.* (Oh natura! oh dover! oh legge! oh sposo!)
- Elm.* Nel cor d' un padre amante  
Riposa, amata figlia,  
È Amor che mi consiglia  
La tua felicità.
- Rod.* Confusa è l' alma mia  
Tra tanti dubbj e tanti,



Solo in sì fieri istanti  
 Reggermi Amor potrà.  
*Des.* Padre... tu brami... oh Dio!  
 Che la sua mano accetti?  
 (A' miei tiranni affetti  
 Chi mai resisterà?)  
*Elm.* Si arresta!... ahimè!... sospira!  
 Che mai temer degg'io?  
*Rod.* Tanto soffrir, Ben mio,  
 Tanto il mio cor dovrà?  
*Des.* Deh taci!  
*Elm.* Che veggo!  
*Rod.* Mi sprezza!  
*Elm.* Resiste.  
*Rod. Des.* Oh ciel! da te chieggo  
 Soccorso, pietà.  
*Elm.* Deh! giura.  
*Des.* Che chiedi?  
*Rod.* Ah! vieni...  
*Des.* Che pena!  
*Elm.* Se al padre non cedi,  
 Punirti saprà.  
*Rod.* Ti parli l'amore:  
 Non essermi infida:  
 Quest'alma a te fida,  
 Più pace non ha.  
*Elm.* D'un padre l'amore  
 Ti serva di guida:  
 Al padre t'affida,  
 Che pace non ha.  
*Des.* Del fato il rigore  
 A pianger mi guida:  
 Quest'alma a lui fida  
 Più pace non ha.

## SCENA XI.

OTELLO nel fondo della scena seguito da due Nobili veneziani,  
 e detti.

*Ote.* L'ingrata, ahimè che miro!  
 Al mio rivale accanto!..  
*Emi.* Pensa... (a Desdémone)  
*Rod.* Ti muova il pianto,  
 Ti muova il mio dolor.  
*Elm.* Risolvi...  
*Ote.* Io non resisto!  
*Emi.* Calmati. (c. s.)  
*Elm.* Ingrata figlia!  
*Rod. Des.* Oh Dio! chi mi consiglia?  
 Chi mi dà forza al cor!  
*Tutti* Al rio destin rubello,  
 Chi mai sottrarla può?  
*Elm.* Deh! giura...  
*Ote.* Ah! ferma...  
*Tutti* Otello!..  
 Il core in sen gelò!  
*Elm.* Che brami?  
*Ote.* Il suo core...  
 Amore mel diede,  
 E Amore lo chiede,  
 Elmiro, da te.  
*Elm.* Che ardire!  
*Des.* Che affanno!  
*Rod.* Qual'alma superba!  
*Ote. a Des.* Rammenta... mi serba  
 Intatta la fè.  
*Rod.* E qual diritto mai,  
 Perfido! su quel core  
 Vantar con me potrai,  
 Per renderlo infedel?



*Ote.* Virtù, costanza, amore,  
Il dato giuramento...

*Elm.* Misero me! che sento!  
Giurasti?

*Des.* È ver: giurai...

*Elm. Rod.* Per me non hai più fulmini,  
Inesorabil Ciel!

*Elm.* Vieni.

*Ote.* T'arresta!

*Rod.* Invano

L'avrai tu mio nemico...

*Elm.* Empia!... ti maledico...

*Tutti* Ah!... che giorno d'orror!...

Incerta l'anima

Vacilla e geme,

La dolce speme

Fuggì dal cor.

*Rod.* Parti, crudel.

*Ote.* Ti sprezzo.

(Elmiro la prende, e, protetto da' suoi, la conduce  
via. Ella rimirando con dolcezza Otello, s'allon-  
tana da lui)

Padre!...

Non v'è perdono.

*Rod.* Or or vedrai chi sono.

*Ote.* Paventa il mio furor!

*Tutti* Smanio, deliro e fremo...

*Des.* Smanio, deliro e tremo,

No, non fu mai più fiero

D'un rio destin severo

Il barbaro rigor!

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Giardino in casa di Otello.

OTELLO assiso nella massima costernazione.

Che feci!... ove mi trasse  
Un disperato amor! Io gli posposi  
La gloria, l'onor mio!  
Ma che!... mia non è forse?... In faccia al cielo  
Fede non mi giurò? Non diemmi in pegno  
La sua destra, il suo cor?.. Potrò lasciarla?  
Obbliarla potrò?... Potrò soffrire  
Vederla in braccio ad altri, e non morire?

### SCENA II

JAGO e detti.

*Jag.* Perché mesto così?... scuotiti. Ah! mostra  
Che Otello alfin tu sei.

*Ote.* Lasciami in preda  
Al mio crudo destin.

*Jag.* Del suo rigore

Hai ragion di lagnarti:  
Ma tu non dèi, benchè nemico è il fato,  
Cader, per nostro scorno, invendicato.

Ote. E che mai far degg'io?

Jag. Altro dirti non so: dal labbro mio  
Altro chieder non dèi.

Ote. Chieder non deggio?... oh Dio quanto s'accresce  
Il mio timor dal tuo silenzio!... Ah forse  
L'infida!...

Jag. E perchè cerchi  
Nuova cagion d'affanni?

Ote. Ahimè! tutto compresi.

Jag. E che farai?

Ote. Vendicarmi, e morir.

Jag. Morir non dèi,  
E in disprezzarla avrai vendetta intera.

Ote. Ma non tremenda e fiera,  
Qual io la bramo, quale amor la chiede...  
È sicuro son io del suo delitto?...

(con incertezza)

Ah! se tal fosse... qual in me... Tu Jago,  
Tu mi comprendi, ed il tradirmi or fora  
Delitto ancora in te.

Jag. Che mai tu pensi?

Confuso io son... Ti parli  
Questo foglio per me.

Ote. Che miro! oh Dio!

Sì! di sua man son queste  
Le crudeli d'amor cifre funeste.

Non m'inganno; al mio rivale

L'infedel vergato ha il foglio;

Più non reggo al mio cordoglio!

Io mi sento lacerar!

Jag. (Già la fiera gelosia  
Versò tutto il suo veleno,  
Tutto già gl'inonda il seno,  
E mi guida a trionfar.)

Ote. (leg.) Caro bene... E ardisci ingrata?...

Jag. (Nel suo ciglio il cor gli veggo.)

Ote. *Ti son fida...* Ahimè! che leggo!  
Quali smanie io sento al cor!

Jag. (Quanta gioja io sento al cor!)

Ote. *Di mia chioma un pegno...* Oh cielo!

Jag. (Cresce in lui l'atroce sdegno.)

Ote. Dov'è mai l'offerto pegno?

Jag. Ecco... il cedo con orror!

Ote. No, più crudele un'anima...

Jag. (No, più contenta un'anima...)

Ote. Jag. No, che giammai si vide!

Ote. Il cor mi si divide

Per tanta crudeltà.

Jag. (Propizio il ciel m'arride;  
L'indegna, ah! sì, cadrà.)

Ote. Che far degg'io?

Jag. Ti calma.

Ote. Lo spero invan.

Jag. Che dici?

Ote. Spinto da furie ultrici

Punirla alfin saprò.

Jag. Ed oserai?...

Ote. Lo giuro.

Jag. E Amore...

Ote. Io più nol curo.

Jag. T'affida, i tuoi nemici

Or dunque abatterò.

Ote. L'ira d'avverso fato

Io più non temerò:

Morrò, ma vendicato,

Sì... dopo lei morirò.

Jag. (L'ira d'avverso fato

Temer più non dovrò.

Son'io già vendicato,

Di lui trionferò.)

(parte)



## SCENA III

JAGO solo.

Empio! Te pur spero avvilar fra poco!  
Già di vendetta il foco  
Lo morde orribilmente, e l' infedele  
La pena avrà d' esser con me crudele.

## SCENA IV

OTELLO , indi RODRIGO

*Ote.* E a tanto giugner puote  
Un ingannevol cor!... Ma chi s' avanza?  
Rodrigo... e che mai brami?..

*Rod.* A te ne vengo

Tuo nemico, se il vuoi:  
Ma al mio voler se cedi,  
Tuo amico e difensor.

*Ote.* Uso non sono  
A mentire, a tradir. Io ti disprezzo  
Nemico, e difensor.

*Rod.* Oh che baldanza! (a parte)  
Non mi conosci ancor?

*Ote.* Sì, ti conosco,  
Perciò non ti pavento;  
Sol disprezzo, il ripeto, io per te sento.

*Rod.* Ah! vieni, nel tuo sangue  
Vendicherò le offese:  
Se un vano amor ti accese,  
Distruggerlo saprò.

*Ote.* Or or vedrai qual chiudo  
Giusto furor nel seno:  
Sì, vendicarmi appieno  
Di lei, di te dovrò.

*a 2* Qual gioia! all' armi! all' armi!  
Il traditor già parmi  
Veder trafitto al suol.

## SCENA V

DESDÉMONA giunge , e detti.

*Des.* Ahimè! fermate, udite... (arrestandoli)

Solo il mio cor ferite,  
Cagion di tanto duol.

*a 3* Che fiero punto è questo!

*Rod. Ote.* L' indegna a me dinante!

*Des.* L' ingrato a me dinante!

*Ote Rod.* Pinta ha sul reo semblante  
Tutta l' infedeltà.

*Des.* Non cangia di semblante!  
Misera! che sarà?

*Ote.* Deh! sieguimi.

*Rod.* Ti sieguo.

*Ote.* Son pago alfin.

*Des.* T' arresta.

*Ote.* Vanne.

*Des.* Che pena è questa!

Che fiera crudeltà!

Perchè da te mi scacci?...  
Qual barbaro furore

Così ti accende il core,

Che vaneggiar ti fa?

Ah perfida! ed ardisci...

*Ote.* T' affretta.

*Rod.* Che mai sento!

*Des.* Più barbaro tormento

*a 3* Di questo non si dà.

Ah per pietà!

*Des.* Mi lascia,

*Ote.*



*Des.* Ma che ti feci io mai?  
*Ote.* Or ora lo vedrai...  
 Finge l' indegna ancor! (fra sè)  
*a 3* Tra tante smanie e tante,  
 Quest' alma mia delira,  
 Vinto è l' amor dall' ira,  
 Spira vendetta il cor. (partono Otello e  
 Rodrigo)  
*Des.* Quest' alma, che delira,  
 Su i labbri miei già spira:  
 Sento mancarmi il cor! (sviene)

## SCENA VI

EMILIA, e detta.

*Emi.* Desdémona! che veggo! al suol giacente...  
 Pallor di morte le ricopre il volto...  
 Oh ciel!... chi mi soccorre?  
 Quale aiuto recarle?...  
*Des.* Chi sei?...  
*Emi.* Non mi conosci?  
*Des.* Emilia!  
*Emi.* Ah! quella  
 Quell' appunto son' io. Siegui i miei passi.  
*Des.* Ma non potrò più mai  
 Rivederlo?... abbracciarlo?... Ah! se nol sai...  
 Vanne, cerca, procura...  
*Emi.* E che mai chiedi?  
 Intenderti chi può?  
*Des.* Confusa, oppressa  
 In me non so più ritrovar me stessa!  
 Che smania! ahimè! che affanno!  
 Chi mi soccorre, oh Dio!  
 Per sempre, ahi, l' idol mio  
 Perder così dovrò!

Barbaro ciel tiranno!  
 Da me se lo dividi,  
 Salvalo almen: me uccidi:  
 Contenta io morirò.

## SCENA VII

Coro di Damigelle; indi Coro di confidenti,  
poi ELMIRO.

*Des.* Qual nuova a me recate?...  
 Men fiero, se parlate,  
 Si rende il mio dolor.  
*Coro di Damigelle.*  
 Trema il mio core e tace.  
*Des.* De' detti ah! più loquace  
 È quel silenzio ancor!  
*Si avvanza il Coro di confidenti.*  
*Des.* Ah! ditemi almen voi...  
*Coro* Che mai saper tu vuoi?  
*Des.* Se vive il mio tesor.  
*Coro* Vive, serena il ciglio...  
*Des.* Salvo dal suo periglio?...  
 Altro non chiede il cor.  
*Elm.* Qui!... indegna!  
*Des.* Il genitore!  
*Elm.* Del mio tradito onore,  
 Come non hai rossor?  
*Coro* Oh ciel! qual nuovo orror!  
*Des.* L' error d' un' infelice  
 Pietoso in me perdona;  
 Se il padre m' abbandona,  
 Da chi sperar pietà!  
*Elm.* No, che pietà non merti.  
 Vedrai fra poco, ingrata!

## ATTO SECONDO

Qual pena è riserbata  
Per chi virtù non ha.

*Des.* Palpita il cor nel petto;  
A quel severo aspetto  
Più reggere non sa!

*Elm.* Odio, furor, dispetto  
Han la pietà nel petto  
Cangiata in crudeltà.

*Damig.* Come cangiar nel petto  
Può il suo paterno affetto  
In tanta crudeltà?

*Conf.* Se nutre nel suo petto  
Un impudico affetto,  
Giusta è la crudeltà.

(tutti partono, a riserva d' Emilia)

FINE DELL' ATTO SECONDO

## ATTO TERZO

## SCENA PRIMA

La Scena rappresenta una stanza da letto  
in casa d' Elmiro.

EMILIA ; DESDÉMONA in semplicissime vesti abbandonata su  
di una sedia, ed immersa nel più fiero dolore,

*Des.* Ah!

*Emi.* Dagli affanni oppressa  
Parmi fuor di sè stessa.

Che mai farò?... chi mi consiglia? Oh Cielo!...  
Perchè tanto ti mostri a noi severo?

*Des.* (Ah no, di rivederlo io più non spero!)

*Emi.* Rincorati, m' ascolta... in me tu versa

(facendosi coraggio, ed avvicinandosi a lei)

Tutto il tuo duol. Nell' amistà soltanto  
Puoi ritrovare alcun conforto. Ah! parla...

*Des.* Che mai dirti poss' io?...

Ti parli il mio dolore, il pianto mio.

*Emi.* Quanto mi fai pietà!... Ma almen procura,  
Da saggia che tu sei,

Di dar tregua per poco alle tue pene.

*Des.* Che dici?... che mai pensi?... In odio al Cielo  
Al mio padre, a me stessa... in duro esilio  
Condannato per sempre il caro sposo...  
Come trovar poss' io tregua, o riposo?

(sentesi da lungi il Gondoliere, che  
scioglie all' aura un dolce canto)



*Gond.* Nessun maggior dolore,  
Che ricordarsi del tempo felice  
Nella miseria (\*). (Desdémona a quel  
canto si scuote)

*Des.* Oh come infino al core  
Giungon quei dolci accenti! (alzasi, e con tra-  
sporto si avvicina alla finestra)

Chi sei che così canti?... Ah tu rammenti  
Lo stato mio crudele!

*Emi.* È il Gondoliere, che cantando inganna  
Il cammin sulla placida laguna,  
Pensando ai figli, mentre il ciel s' imbruna.

*Des.* Oh lui felice! almeno  
Alfin ritorna al seno,  
Dopo i travagli, di colei ch' egli ama.  
Io, misera! tornarci  
No, non posso...

*Emi.* Che miro!

S' accresce il suo dolor...

*Des.* Isaura!... Isaura!

*Emi.* Essa l' amica appella,  
Che all' Africa involata, a lei vicina  
Qui crebbe, e qui morio...

*Des.* Infelice tu fosti  
Al par di me. Ma or tu riposi in pace...

*Emi.* Oh quanto è ver, che ratti a un core oppresso  
Si riuniscon gli affanni!

*Des.* Oh tu del mio dolor dolce strumento!  
Io te riprendo ancora;  
E unisco al mesto canto  
I sospiri d' Isaura, ed il mio pianto.

Assisa a piè d' un salice,

Immersa nel dolore

Gemea trafitta Isaura

(\*) DANTE

Dal più crudele amore:  
L' aura tra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

I ruscelletti limpidi  
A' caldi suoi sospiri  
Il mormorio mesceano  
De' lor diversi giri:  
L' aura fra i rami flebile  
Ne ripeteva il suon.

Salce, d' amor delizia!  
Ombra pietosa appresta,  
Di mie sciagure immemore,  
All' urna mia funesta;  
Nè più ripeta l' aura  
De' miei lamenti il suon.

Che dissi!... Ah m'ingannai!... Non è del canto  
Questo il lugubre fin. M' ascolta... oh Dio!  
(un colpo di vento spezza alcuni vetri della finestra)

Qual mai strepito è questo!...  
Qual presagio funesto!

*Emi.* Non paventar: rimira:  
Impetuoso vento è quel che spira.

*Des.* Io credeva che alcuno... Oh come il Cielo  
S' unisce a' miei lamenti!...

Ascolta il fin de' dolorosi accenti.

Ma stanca alfin di spargere  
Mesti sospiri, e pianto,  
Morì l' afflitta vergine,  
Ahi! di quel salce accanto!

Morì... che duol! l' ingrato...

Potè... Ma il pianto, oh Dio!

Proseguir non mi fa. Parti, ricevi

Da' labbri dell' amica il bacio estremo.

*Emi.* Ah che dici!... ubbidisco... oh come io tremo!

(parte)



## SCENA II

DESDÉMONA nel massimo dolore dirige al Cielo  
la seguente preghiera.

Deh! calma, o Ciel, nel sonno  
Per poco le mie pene,  
Fa, che l'amato Bene  
Mi venga a consolar.  
Se poi son vani i prieghi,  
Di mia brev'urna in seno  
Venga di pianto almeno  
Il cenere a bagnar. (cala la tendina e si  
getta sul letto)

## SCENA III

OTELLO s'introduce nella stanza di DESDÉMONA  
tenendo in mano una lucerna ed un pugnale.

Eccomi giunto inosservato e solo  
Nella stanza fatal... Jago involommi  
Al mio vicin periglio. Egli i miei passi  
Dirigere qui seppe. (rimane per un momento  
attonito, indi si avvicina al letto, ed apre  
le tendine nel massimo tumulto del cuore)  
Che miro! ahimè!.. quegli occhi, abbenchè chiusi,  
Pur mi parlano al cor. Quel volto, in cui  
Natura impresse i più bei pregi suoi,  
Mi colpisce, m'arresta. (s'allontana dal letto)  
E il tradimento  
Non merta il mio rigor? Mora l'indegna!  
(avvicinandosi di nuovo al letto)  
Ahi! trema il braccio ancor! crudele indugio!  
(rimirando il lume)  
Eccone la cagion... tolgasi... Oh! notte  
(spegne il lume)

Che mi siedi sul ciglio, eternamente  
Colle tenebre tue copri l'orrore  
Di questo infausto giorno.

*Des.* Amato Ben!... (in sonno)

*Ote.* Che sento? A chi quel nome?

Sogna, o è pur desta? (un lampo che passa a  
traverso della finestra gli mostra ch'ella dorme)

Ah! che tra i lampi il cielo  
A me più chiaro il suo delitto addita,  
E a compir la vendetta il ciel m'invita.

(un forte tuono si ascolta: Desdémona si desta,  
e tra' frequenti lampi riconosce Otello)

Iniqua!

*Des.* Ahimè!.. che veggo?..

Come mai qui giungesti?...  
Come tu puoi?... Ma no... contenta io t'offro  
Inerme il petto mio,  
Se più quell'alma tua pietà non sente...

*Ote.* La tradisti, crudel!

*Des.* Sono innocente.

*Ote.* Ed osi ancor, spergiura!..  
Più frenarmi non so. Rabbia, dispetto  
Mi trafiggono a gara.

*Des.* Ah padre! ah che mai feci!  
È sol colpa la mia d'averti amato.  
Uccidimi, se vuoi, perfido, ingrato!  
Non arrestare il colpo...

Vibralo a questo core,  
Sfoga il tuo reo furore,  
Intrepida morirò.

*Ote.* Ma sappi pria che mori,  
Per tuo maggior tormento,  
Che già il tuo Bene è spento,  
Che Jago il trucidò.

Jago! che ascolto!.. oh Dio!  
Barbaro! che facesti?



Fidarti a lui potesti?

A un vile traditor?

*Ote.* Vile!.. ah! sì, ben comprendo

Perchè così ti adiri;

Ma inutili i sospiri

Or partono dal cor. (i lampi continuano)

*Des.* Ah crudel!

*Ote.* Oh rabbia! io fremo!

*Des.* Oh qual giorno!

*Ote.* Il giorno estremo...

*Des.* Che mai dici?

*Ote.* A te sarà. (comincia

Notte per me funesta! il temporale)

Fiera crudel tempesta!

Accresci co' tuoi fulmini,

Col tuo fragore orribile

Accresci il mio furor!

*Des.* Notte per me funesta!

Fiera crudel tempesta!

Tu accresci in me co' fulmini,

Col tuo fragore orribile

I palpiti e l'orror! (il temporale cresce,  
i tuoni si succedono con gran fragore)

Oh Ciel! se me punisci,

È giusto il tuo rigor.

(i tuoni cessano, i lampi continuano)

*Ote.* Tu d'insultarmi ardisci!

Ed io m'arresto ancor?

*Des.* Uccidimi... ti affretta,

Saziati alfin, crudel!

*Ote.* Si compia la vendetta. (la prende, la spinge  
sul letto, e nell'impugnare il ferro, Desdémona  
sviene. Egli vibra il colpo)

*Des.* Ahimè!..

*Ote.* Mori, infedel! (Otello si allontana  
dal letto nel massimo disordine e spavento, cerca  
di occultare il suo delitto e l'oggetto del suo do-  
lore con tirare le tendine del letto)

(dopo un breve silenzio)

*Ote.* Che sento!.. Chi batte?..

*Rod.* Otello! (da fuori)

*Ote.* Qual voce!..

Occultati atroce

Rimorso nel cor! (Otello apre la porta)

## SCENA IV

RODRIGO e detto.

*Ote.* Rodrigo?

*Rod.* Son salvo.

*Ote.* E Jago?

*Rod.* Perisce.

*Ote.* Chi mai lo punisce?

*Rod.* Il Cielo, l'Amor.

*Ote.* Che dici?.. e tu credi?..

*Rod.* Ei stesso le trame,

Le perfide brame

Sorpreso svelò.

*Ote.* Che ascolto?..

*Rod.* Ah già tutti

Deh! mira contenti

A tanti tormenti

Più regger non so!

*Ote.*

## SCENA ULTIMA

DOGE, ELMIRO con seguito, e detti.

*Dog.* Per me la tua colpa

Perdona il Senato:

*Elm.* Già riedo placato

Qual padre al tuo sen.



ATTO TERZO

Rod.

Il perfido Jago  
Cangiò nel mio petto  
Lo sdegno in affetto...  
Ti cedo il tuo Ben.

Ote.

Che pena!...  
Che gioia!

Coro

Dog. Rod.

Accogli nel core  
Il pubblico amore,  
La nostra amistà.

Elm.

Ote.

La man di mia figlia...  
La man di tua figlia!.. ( con sorpresa )  
Sì... unirmi a lei deggio...  
Rimira... ( scuopre la tendina )  
Che veggio!...

Elm.

Ote.

Tutti

Punito m' avrà... ( si uccide )  
Ah!...

FINE DEL MELODRAMMA